

Mostruosità natalizie (n° 2) / di / Paolo Melandri / 26 dic. 2009

Lenta la neve
dal ciel di cenere
d'un capelvenere
è più sottil.

Non d'erbaiola
odesi il canto,
solo un rimpianto
lungi del dì.

Fioccan dal cielo
come di cenere
le piume tenere,
algide ancor.

Mostro o miracolo
son questi frigidi
aghini rigidi
sul gran biancor.

Dal campanile
cadon le ore
come signore
di un mondo arcan.

Mostruose spire
s'alzan, vapori,
cobra incolori
senza velen.

Come un funereo
bianco lenzuolo
v'è ovunque solo
cieco sopor.

Volano cauti
raminghi alati:
son ritornati
spiriti a me.

Con gli occhi vitrei
guardan la camera
dove ancor s'anima
il mio poetar.

In breve, in breve,
amici arcani
(tendo le mani),
con voi sarò.

Giù nel silenzio
senz'ali, timido,
scendendo livido
con voi verrò.